

BIOGRAFIE¹

HAMID KARZAI - Presidente dell'Afghanistan

Hamid Karzai è nato il 24 dicembre 1957 a Karz, nella provincia di Kandahar, pochi chilometri a sud del capoluogo. Suo padre, Abdul Ahmed, era il capo tribù dei Popolzai, di etnia Pashtun Durrani, ed è stato Vice Presidente del Parlamento afgano. Dopo aver frequentato le scuole superiori a Kabul ha studiato Scienze politiche e relazioni internazionali in India, all'università di Shimla, dove è rimasto sino al 1982. Nello stesso anno ha aderito al partito *Jahba-e Melli-e Nihat Afghanistan* diretto da Pir Sibghatullah Mojaddidi ove gli vennero assegnati incarichi nel settore dell'informazione. Dopo la caduta del regime filo-comunista di Najibullah (1992), è entrato nel Governo Rabbani come Vice Ministro degli esteri. Alla fine del 1993 è stato arrestato da funzionari del Servizio Segreto (KhAD), diretto da Fahim Khan, per essere interrogato. Poco dopo è riuscito a fuggire in Pakistan da cui è tornato poi a Kabul. Agli inizi del 1994 ha raggiunto Kandahar dove ha appoggiato inizialmente il movimento taliban condividendone l'obiettivo di lottare contro i warlord. Successivamente se ne è distaccato perché non accettava più la loro ideologia estremista e ha svolto un ruolo attivo tra i movimenti di opposizione con base in Pakistan. Contemporaneamente ha seguito un suo percorso professionale lavorando, dal 1996 al 1999, come consulente della compagnia petrolifera statunitense UNOCAL. In tale attività ha collaborato con Zalmay Khalilzad, uno statunitense di origine afgana, attuale rappresentante di Washington all'ONU e in precedenza Ambasciatore a Kabul e a Baghdad. All'epoca la UNOCAL era impegnata, tra l'altro, in un progetto per la costruzione di un gasdotto dal Turkmenistan al Pakistan attraverso l'Afghanistan.

Alla morte di suo padre, ucciso da agenti taliban nel mese di luglio 1999 a Quetta, è diventato il capo della tribù dei Popolai e ha assunto un più deciso ruolo di opposizione al regime del mullah Omar. Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, è tornato clandestinamente in Afghanistan su incarico dei Comandi statunitensi per sollevare le tribù pashtun contro il governo e in seguito ha guidato la lotta contro le milizie taliban nella Provincia di Kandahar. Al termine dei lavori della Conferenza di Bonn (26 novembre – 5 dicembre) è stato designato Presidente della Autorità ad Interim, superando Abdul Sattar Sirat (uzbeko) che sembrava favorito, e ha assunto formalmente l'incarico il 21 dicembre dello stesso anno. La designazione di Karzai è stata voluta dagli USA anche per bilanciare il peso della componente tagika dell'Alleanza del Nord nelle nuove Istituzioni. A suo favore ha pesato anche l'amicizia con Zalmay Khalilzad. L'11 giugno 2002, la Loja Jirga d'emergenza ha nominato Karzai Presidente dell'Autorità Transitoria Afgana.

Il 9 ottobre 2004 è stato eletto Presidente della Repubblica Islamica dell'Afghanistan, con le prime elezioni a suffragio universale.

Karzai si è costantemente adoperato per ottenere l'aiuto internazionale indispensabile per la ricostruzione dell'Afghanistan e ha cercato di consolidare le fragili istituzioni del suo Paese mediando tra i diversi gruppi di potere, ma senza opporsi direttamente ai warlord. Ha seguito anche una politica della mano tesa con i taliban e i seguaci di Gulbuddin Hektmayar offrendo loro la possibilità di un reinserimento nella vita civile purché essi siano disposti a riconoscere i principi stabiliti nella Costituzione

¹ Per ulteriori dettagli e per le note biografiche di altre personalità afgane si può consultare il sito <http://www.bassirat.net>.

e ad accettare il Governo democraticamente eletto. Negli ultimi tempi il suo ruolo si è indebolito a causa del deterioramento della situazione di sicurezza e della perdita progressiva del consenso popolare per i gravi ritardi nel processo di ricostruzione del Paese.

Nel 1999 ha sposato Zinat Quraishi, dottoressa, da cui nel gennaio 2007 ha avuto un figlio. Parla sei lingue (pashtu, dari, inglese, urdu, hindi e francese).

YUNIS QANUNI - Presidente della Wolesi Jirga

Yunis Qanuni, di etnia tagika, è nato nel 1954 nel villaggio di Rokha, nella valle del Panshir, che al tempo si trovava nella provincia di Parwan. Nel 1981, dopo la laurea in diritto islamico all'Università di Kabul, si è unito alla resistenza contro le forze sovietiche aderendo al partito *Jamiat-e-Islami* diretto da Burhanuddin Rabbani. Nel 1985 Amhad Shah Massud ha costituito lo *Shura-e Nazar* (Consiglio dei Comandanti) e ha scelto Qanuni come direttore dell'ufficio politico di Peshawar e portavoce del Consiglio, carica che ha conservato anche sotto il governo Rabbani insediatosi nel 1992. Nel 1993 Rabbani, per venire incontro alle richieste di Pakistan, Iran e Arabia Saudita, e creare le condizioni per la collaborazione con Gulbuddin Hekmatyar (leader di *Hezb-e Islami*), ha accettato gli Accordi di Peshawar e sacrificato Massud, rimuovendolo dall'incarico di Ministro della difesa. Il Dicastero è stato allora affidato a due personalità appartenenti allo *Hezb-e Islami* e allo *Jamiat-e Islami* (Qanuni) che agivano come co-Ministri. In questo periodo Qanuni ha subito un attentato a Kabul, attribuito a Hekmatyar, ed è riuscito a salvarsi grazie anche alle cure ricevute in un ospedale francese dove era stato ricoverato, ma da allora è costretto a camminare aiutandosi con un bastone.

Dopo la conquista del potere da parte dei taliban, ha svolto un ruolo attivo nei negoziati tra i vari movimenti di opposizione per trovare una strategia comune di lotta al regime diretto dal mullah Omar. Nel mese di ottobre 1996 ha collaborato, sotto la guida del Comandante Massud, alla costituzione del Consiglio Supremo per la Difesa della Patria, con capitale a Mazar-e Sharif, e, l'anno successivo, alla formazione del Fronte Islamico Unito per la Salvezza dell'Afghanistan, meglio conosciuto come Alleanza del Nord, di cui è diventato presidente alla scomparsa di Massud. Negli anni successivi compie numerosi viaggi in Europa e anche a Roma per incontrare i rappresentanti della diaspora afghana. Nel dicembre 2001, dopo l'Accordo di Bonn, è stato nominato Ministro dell'interno, conservando incarico solo sino al giugno del 2002 quando gli è stata affidata la guida del dicastero dell'istruzione, meno importante ai fini della definizione degli equilibri di potere nel Paese. Nel 2003 è accusato, insieme ad altre eminenti personalità, di essersi appropriato di terreni edificabili nella capitale ma si è difeso dalle accuse affermando che gli erano stati regalati.

Nell'ottobre del 2004 si è candidato alle elezioni presidenziali e ha ottenuto il 16,3 % dei voti, risultando secondo dietro a Karzai. Nel mese di settembre 2005 è stato eletto deputato della Wolesi Jirga per la provincia di Kabul e il 21 dicembre successivo è stato nominato Presidente della Camera, superando Abdul Rasul Sayyaf, di etnia pashtun e sostenuto dal Presidente Karzai. Nell'aprile 2007 è stato tra i principali promotori della formazione del Fronte Nazionale Unito (*Jabhe-ye-Motahed-e-Milli*), al quale hanno aderito personalità dell'ex Alleanza del Nord, ex comunisti, leader locali e appartenenti a famiglie che hanno svolto un ruolo importante nella storia del Paese, quali Mustafa Zahir, nipote dell'ex Re Zahir Shah.

Yunis Qanuni è un politico preparato, di orientamento moderato e dotato di una cultura molto profonda. Non fa mistero delle sue ambizioni politiche ed è accusato dagli avversari di servirsi della sua attuale posizione per creare una propria base di potere e proporsi come alternativa al Presidente Karzai o come Primo Ministro in caso di trasformazione dell'ordinamento dello Stato da Repubblica presidenziale in Repubblica parlamentare.

È sposato e ha tre figlie e tre figli. Parla l'arabo, l'urdu e l'inglese.

GULBUDDIN HEKMATYAR - Leader di Hezb-e Islami

Gulbuddin Hekmatyar è nato nel 1947 a Imam Sahib, nella provincia di Kunduz². Appartiene alla tribù dei Kharuti, del clan Ahmazdai, della confederazione pashtun Ghilzai.

Dal 1970 al 1972 ha frequentato la facoltà di ingegneria a Kabul e, grazie al suo carisma, è emerso ben presto negli ambienti universitari della capitale come uno degli esponenti islamici più radicali, guidando numerose manifestazioni studentesche. Nel 1972 è stato arrestato con l'accusa di aver ucciso un giovane comunista. Dopo il suo rilascio dalla prigione, nel 1974, si è rifugiato in Pakistan, dove ha partecipato con Burhanuddin Rabbani, Ahmad Shah Massud e il loro partito *Jamiat-e Islami* al tentativo di sollevazione contro il regime di Daoud (1975) in Afghanistan. A seguito del fallimento dell'iniziativa, si è allontanato dallo *Jamiat-e Islami* e ha fondato il suo partito, *Hezb-e Islami* (1976).

Durante l'invasione sovietica è diventato uno dei principali protagonisti della lotta di resistenza, anche perché i suoi legami con i servizi segreti pakistani ne hanno fatto il principale destinatario degli aiuti occidentali e dei Paesi arabi moderati. Tuttavia, il suo impegno è stato diretto più a eliminare gli altri gruppi di *mujahiddin* che si opponevano al suo disegno di assumere la guida del *jihad* che a combattere contro le truppe di Mosca.

Il 6 marzo 1990, dopo la ritirata sovietica, ha appoggiato il fallito colpo di stato del Generale comunista Shanawaz Tanai. Alla caduta di Najibullah (1992), è stato preceduto nella marcia verso Kabul da Massud e da Abdul Rashid Dostum e, a dispetto degli accordi di spartizione del potere che gli destinavano la carica di Primo Ministro, ha fatto bombardare la capitale dalle sue forze attestate nei distretti a sud della città, dando il via alla guerra civile che è durata sino all'ascesa al potere del mullah Omar. Dopo le sconfitte subite dalle sue milizie nei combattimenti contro quelle taliban, prima a Chahar Asiab (1995) poi a Surobi (1996), ha lasciato l'Afghanistan rifugiandosi in Iran. Nel 2002 è stato espulso dal Paese ed è ritornato in patria per prendere parte alla lotta contro le forze governative e quelle di ISAF/Enduring Freedom. In questi ultimi anni è stato abbandonato dall'ala moderata del partito, che ha accolto l'invito del Presidente Karzai a partecipare alla vita politica del Paese. Attualmente, il suo ruolo fra gli altri gruppi eversivi attivi in Afghanistan è marginale anche se può contare su alcuni comandanti di indubbe capacità, tra i quali Kashmir Khan.

Gulbuddin Hekmatyar è una personalità estremamente ambiziosa, disposta ad allearsi anche con gli avversari per raggiungere il proprio obiettivo, che è la costituzione in Afghanistan di un governo islamico

² Suo padre, Ghulam Qader, era originario della provincia di Ghazni.

sotto la sua guida. Per la sua crudeltà, la mancanza di scrupoli e la rigidità dei principi ideologici ai quali si ispira è guardato con sospetto anche dalle forze che lottano contro il governo Karzai e i suoi sostenitori.

Ha due mogli (una vivrebbe in Iran, mentre l'altra nel campo profughi di Shamshato, in Pakistan), sei figlie e tre figli. Parla pashtu, dari (farsi), inglese, urdu e arabo.

MULLAH MOHAMMAD OMAR – Leader del movimento taliban

Mohammad Omar è nato tra il 1959 e il 1961 in una famiglia di poveri contadini nel villaggio di Nodeh, nel distretto di Panjwayi (provincia di Kandahar)³. È un pasthun Ghilzai della tribù degli Hotak. Si è trasferito prima a Deh Rawood nella provincia di Uruzgan, poi, restato orfano di padre in giovane età, nel villaggio di Singesar (distretto di Maywand, provincia di Kandahar) di cui è diventato il mullah. Dopo l'invasione sovietica, ha partecipato alla resistenza militando in varie formazioni sino ad unirsi al comandante Nek Mohammad di *Hezb-e Islami*, fazione Khalis⁴. È stato ferito quattro volte e nel 1989 ha perso l'occhio destro per l'esplosione di un razzo.

Dopo la guerra, è tornato a Singesar ove ha diretto una *madrassa* (scuola coranica) per aiutare la famiglia. Nel 1994 ha fondato il movimento taliban per lottare contro i soprusi e le violenze dei warlord che controllavano la provincia di Kandahar. Secondo alcune versioni, nella primavera di quell'anno il mullah Omar si è posto alla guida di un gruppo di circa 30 studenti delle scuole coraniche (taliban) per liberare due ragazze rapite e violentate da un comandante locale. In seguito a ciò la sua fama si è diffusa rapidamente e il movimento ha ottenuto l'appoggio di settori sempre più ampi della popolazione, di esponenti tribali e di gruppi economici e sociali, che volevano la fine del clima di insicurezza in cui erano costretti a vivere e ad operare. A suo fianco si sono schierati anche i sodalizi criminali dediti al narcotraffico interessati a liberarsi dei *warlord* che, taglieggiando gli automezzi in transito nelle aree da essi controllate, ostacolavano il traffico di sostanze stupefacenti. Nel novembre 1994 i taliban si sono impadroniti di Kandahar, nel settembre 1995 di Herat e quindi di Kabul (settembre 1996) e di Mazar-e Sharif (agosto 1998). Nel 2001 solo il 15% del territorio afghano, corrispondente principalmente alla provincia nord-orientale del Badakhshan, era fuori del controllo del Governo taliban. Nell'ottobre 1997 l'Afghanistan è diventato l'Emirato Islamico dell'Afghanistan, governato sulla base della *shariah*, nella sua interpretazione più rigida. Nel 1996 il mullah Omar è stato designato da un migliaio di religiosi afghani convenuti a Kandahar *Amir-ul-Mominin*, Comandante dei Credenti⁵.

Durante il regime taliban ha guidato l'Afghanistan da Kandahar, che ha lasciato solo raramente⁶. Egli si vantava di non aver mai compiuto un viaggio in aereo e di essersi recato a Kabul solo una volta. Durante il suo governo ha consolidato i rapporti con Osama bin Laden, che si era rifugiato in Afghanistan nel 1996 e che lo aveva sostenuto con uomini e finanziamenti nella lotta per il potere. Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 si è rifiutato di accogliere le richieste di Washington di consegnare o di espellere

³ Sulla biografia del mullah Omar esistono molte incertezze, che riguardano non solo la data ma anche il luogo della nascita.

⁴ *Hezb-e Islami - Khalis* è stato fondato nel 1979 da Yunis Khalis, per scissione da *Hezb-e Islami* di Gulbuddin Hekmatyar.

⁵ È stato formalmente privato di questo titolo nel mese di maggio 2005.

⁶ Avrebbe rifiutato anche l'invito a partecipare allo Haji a la Mecca. Per contro, avrebbe studiato in una *madrassa* pakistana (a Quetta, nel Beluchistan, o a Multan, nel Punjab).

il leader di al-Qaida, subendo l'offensiva delle forze della coalizione internazionale guidata dagli USA e di quelle dell'Alleanza del Nord. Dopo la caduta del regime si è rifugiato in Pakistan, verosimilmente nell'area di Quetta, da dove, a partire dal 2003, ha riorganizzato il movimento taliban costituendo la "Rahbari shura" (consiglio supremo). Su di lui il Governo USA ha posto una taglia di 25 milioni di dollari.

Molto schivo, il mullah Omar ha sempre cercato di evitare i contatti con gli stranieri e in particolare con i giornalisti. Ahmed Rashid nel suo fondamentale libro sui taliban lo descrive come grande⁷ e bello, "dotato di humour caustico e di spirito sarcastico".

AHMAD ZIA MASSUD - Primo Vice Presidente dell'Afghanistan

Ahmad Zia Massud, di etnia tagika, è nato a Moqor, nella provincia di Ghazni, il 1° maggio del 1956. È fratello di Amhad Shah Massud, leggendario Comandante dell'Alleanza del Nord. Dopo le scuole superiori si è iscritto alla facoltà di architettura dell'università di Kabul ma dopo l'occupazione sovietica ha lasciato gli studi per partecipare al *jihad*, combattendo con il fratello nella Valle del Panshir. Fino al 1981 ha ricoperto ruoli direttivi e dal 1981 al 1992 ha agito da ufficiale di collegamento a Peshawar, ove avevano sede i sette partiti della resistenza, tra cui lo *Jamiat-e Islami*. Dal Pakistan ha svolto un importante ruolo di contatto con i diplomatici e le organizzazioni straniere, viaggiando anche all'estero per patrocinare la causa dei mujahiddin. Alla caduta del regime di Najibullah (1992) viene nominato Consigliere e Rappresentante speciale del Presidente della Repubblica Burhanuddin Rabbani, suo suocero.

Nel giugno 2002 è stato nominato Ambasciatore in Russia e nel 2004 anche in Armenia, Georgia, Belarus e Moldova. Nello stesso anno il Presidente Karzai lo ha scelto come suo primo Vice Presidente per le elezioni del mese dell'ottobre successivo.

Amhad Zia Massud è sposato e padre di quattro figlie e di un figlio.

MOHAMMAD KARIM KHALILI - Secondo Vice Presidente dell'Afghanistan

Mohammad Karim Khalili, di etnia hazara, è nato nel 1950 a Qala-e Khesh, un villaggio del distretto di Beshud (provincia di Wardak). Dal 1981 al 1987 è stato dapprima membro e quindi dirigente del Consiglio della Coalizione islamica dell'Afghanistan, organizzazione sostenuta dall'Iran. Nel 1988 ha aderito al partito *Hezb-e-Wahdat Islami* di Abdul Ali Mazari, sorto su spinta di Teheran che intendeva unire le correnti sciite contro i partiti sunniti con base in Pakistan. Durante la guerra civile ha combattuto con le milizie del suo partito a fianco di quelle uzbeke di Abdul Rashid Dostum e pashtun di Gulbuddin Hekmatyar contro le forze governative (tagike) comandate da Ahmad Shah Massud. Nel marzo 1995, dopo aver subito gravi perdite, Mazari ha stipulato un accordo con i taliban ma molti dei suoi comandanti si sono rifiutati di consegnare le armi. Mazari è stato arrestato dai taliban, che lo sospettavano di tradimento, ed è stato ucciso mentre tentava di fuggire. Alla sua morte, il ruolo di Presidente del partito è passato a Khalili il quale in pochi mesi ha preso le distanze dai taliban e nel 1996 ha partecipato insieme a

⁷ Sarebbe alto quasi due metri.

Massud e a Dostum alla costituzione del Consiglio Supremo per la Difesa della Patria, con capitale a Mazar-e Sharif, e, l'anno successivo, alla formazione del Fronte Unito Nazionale e Islamico per la Salvezza dell'Afghanistan, meglio conosciuto come Alleanza del Nord.

Dopo la Conferenza di Bonn ha protestato per lo scarso peso attribuito alla componente hazara nelle nuove istituzioni ma ha accettato l'incarico di Vice Presidente della Autorità Transitoria Afgana (giugno 2002). Nel 2004 Karzai lo ha scelto come Secondo Vice Presidente per le elezioni presidenziali del mese di ottobre. Con il tempo ha perso gran parte della sua influenza tra la comunità hazara a vantaggio di Mohammad Mohaqeq, già famoso comandante delle milizie di *Hezb-e-Wahdat Islami*, distintosi nei combattimenti intorno a Mazar-e Sharif. Mohaqeq ha lasciato il partito diretto da Khalili fondando una propria formazione chiamata *Hezb-e Wahdat-e Islami i Mardom*.

USTAD MOHAMMAD MOHAQEQ – Presidente di Commissione della Wolesi Jirga

Mohammad Mohaqeq⁸, di etnia hazara, è stato una delle figure di primo piano del partito filo-iraniano *Hezb-e-Wahdat Islami*, guidandone le milizie nei combattimenti intorno a Mazar-e Sharif sia nel periodo 1997-1998 che nel 2001, quando ha contribuito insieme a Abdul Rashid Dostum (uzbeko) e a Ustad Mohammad Atta (tagiko) alla liberazione di tutta la regione settentrionale del Paese. Ha partecipato alla Conferenza di Bonn ed è stato nominato Ministro della pianificazione e Vice Presidente dell'Autorità *ad interim*. Confermato alla guida del dicastero nel giugno del 2002, si è dimesso nel marzo 2004 per dissensi con il Presidente Karzai. Ha partecipato alle elezioni presidenziali dell'ottobre del 2004, risultando il secondo dei non eletti. Nel settembre 2005 è stato eletto alla *Wolesi Jirga* per la provincia di Kabul ottenendo il maggior numero dei voti tra i vari candidati. Agli inizi del 2006 è stato nominato presidente della Commissione affari religiosi, cultura e istruzione della Camera. Dopo aver militato nel partito *Hezb-e-Wahdat Islami* di Karim Khalili se ne è distaccato fondando *Hezb-e Wahdat-e Islami i Mardom*.

Negli ultimi tempi si sarebbe riavvicinato al Presidente Karzai rifiutandosi di aderire al Fronte Nazionale Unito di Yunis Qanuni e di Burhanuddin Rabbani. È stata più volte ventilata la possibilità di un suo ritorno nel Governo, verosimilmente con l'incarico di Ministro della giustizia.

PIR SIBGHATULLAH MOJADDIDI - Presidente della Meshrano Jirga

Sibghatullah Mojaddidi è il Pir⁹ della confraternita sufi naqsbandi e una figura importante della resistenza antisovietica, alla quale ha partecipato alla guida del partito *Jahba-e Melli-e Nihat Afghanistan*. È nato a Kabul nel 1925 da un'importante famiglia di sceicchi sufi legata alla monarchia ma critica riguardo all'eccessiva occidentalizzazione delle leggi e dei costumi. Dopo aver completato le scuole superiori a Kabul, ha studiato alla facoltà di legge dell'Università al-Azhar del Cairo, dove si è legato ai Fratelli musulmani e si è laureato nel 1953. Tornato in Afghanistan, ha insegnato sino al 1959 in tutti i principali istituti di istruzione della capitale.

⁸ I dati biografici di Mohaqeq sono piuttosto incerti: sarebbe nato intorno al 1955 nei pressi di Mazar-e Sharif (provincia di Balkh).

⁹ Titolo onorifico attribuito al leader di una confraternita.

È stato tra i primi a protestare per l'avvicinamento del Primo Ministro pro-tempore Daoud ai sovietici e nel 1964 è stato incarcerato per aver progettato un attentato contro Kruscev e Bulganin in visita in Afghanistan. Trascorsi tre anni in prigione, dopo la scarcerazione si è recato in esilio negli USA dove è rimasto dal 1968 al 1970. Nel 1971 ha fondato lo *Jamat-e Islami-e ulema-ye mohammdi*. Di nuovo in esilio dal 1974, dopo il colpo di stato di Daoud dell'anno precedente, si è rifugiato in Danimarca e in Svezia. Nel 1978 ha costituito a Peshawar lo *Jahba-e Melli-e Nihat Afghanistan*, filo-monarchico. Il suo partito era il più piccolo tra quelli che operavano a Peshawar e ciò lo ha posto al riparo da odi e vendette.

Nel mese di aprile 1992 è stato eletto Presidente ad interim dell'Afghanistan e ha ceduto l'incarico nel giugno successivo a Burhanuddin Rabbani. Durante la guerra civile si è alleato con Abdul Rashid Dostum, Gulbuddin Hekmatyar e Abdul Ali Mazari contro l'"usurpazione" del potere da parte di Rabbani. Nel 1995 è stato designato capo del Consiglio supremo di concordia.

Durante il regime taliban ha mantenuto una posizione di basso profilo.

Nel dicembre 2003 ha presieduto la *Loya Jirga* costituzionale chiamata a redigere e approvare la nuova Carta fondamentale del Paese e nel marzo 2005 è stato posto da Karzai alla guida del *Program Takhim-e Solh* (PTS - Programma di riconciliazione nazionale), diretto a favorire il reinserimento nella vita politica e sociale del Paese degli esponenti legati ai gruppi eversivi che decidono di rinunciare alla lotta armata. Nel dicembre 2005 è stato nominato membro della Meshrano Jirga di cui è diventato poco dopo Presidente. Nel marzo 2006 è sfuggito a un attentato.

Sibghatullah Mojaddidi è una personalità molto rispettata e dal carattere forte e indipendente. Negli ultimi tempi ha preso più volte posizioni che hanno messo in imbarazzo il Governo, in particolare con le sue richieste di sostituzione dei funzionari corrotti e con le sue accuse all'*intelligence* pakistana (ISI) di appoggiare i taliban e ad ISAF di non fare quanto possibile per evitare la morte di civili nelle operazioni militari.

ABDUL RASHID DOSTUM - Leader della comunità uzbeka

Abdul Rashid Dostum, di etnia uzbeka, è nato a Khavjia Dokoh, nella provincia di Jowzjan, nel 1954 o 1955, da una povera famiglia di contadini. Ha lavorato come operaio in una compagnia per l'estrazione di gas della regione settentrionale e in seguito è diventato responsabile dell'organizzazione di unità di auto-difesa per la protezione degli impianti. Dopo un corso di addestramento in Unione Sovietica è stato assunto dal Ministero dell'interno che gli ha affidato il comando dell'Unità 374, una milizia paramilitare attiva nella sua provincia, conferendogli il grado di Generale. Ben presto il numero degli uomini alle sue dipendenze è aumentato comprendendo anche elementi di altri gruppi etnici. Dopo l'arrivo al potere di Najibullah, Dostum ha svolto un ruolo molto attivo nella lotta contro i *mujahiddin*; per i meriti acquisiti è stato insignito del titolo di "Eroe della Repubblica dell'Afghanistan" e ammesso anche al Comitato Centrale del Partito comunista. In questo periodo ha fondato un proprio partito chiamato *Junbesh-e Milli*, che continua tuttora a raccogliere i consensi della maggioranza della popolazione di etnia uzbeka. Nel mese di febbraio 1992 ha abbandonato Najibullah schierandosi con i suoi miliziani a fianco di Massud che, con il suo aiuto, è riuscito a impadronirsi di Kabul prima di

Gulbuddin Hekmatyar. Gli uomini di Dostum si sono fatti presto temere nella capitale per la loro crudeltà e la loro avidità. Nel 1994 Dostum ha abbandonato Massud alleandosi con Hekmatyar cercando di prendere il controllo del Ministero della difesa. A seguito del fallimento di questo tentativo ha lasciato Kabul per rifugiarsi a Mazar-e Sharif dove ha costituito una specie di mini-Stato, con una propria moneta e una propria compagnia aerea. Nell'ottobre 1996 ha partecipato con Massud e Kharim Khalili alla costituzione del Consiglio Supremo per la Difesa della Patria, che aveva la propria base proprio a Mazar-e Sharif. Nel periodo 1997-1998 Dostum ha cercato di resistere all'avanzata delle milizie taliban, ma a causa della defezione del suo vice, Abdul Malik Palhawan, che lo accusava di aver fatto assassinare il fratello, è stato sconfitto e costretto a lasciare l'Afghanistan.

È tornato in patria nell'aprile del 2001 per combattere a fianco di Massud, ma fu solo dopo l'inizio dell'Operazione *Enduring Freedom* che ha svolto un ruolo importante contribuendo alla liberazione delle aree della regione settentrionale abitate in prevalenza da popolazione uzbeka. Anche in questo periodo i suoi uomini sono stati accusati di crudeltà, in particolare della morte di centinaia di prigionieri, rinchiusi dentro contenitori con scarsa ventilazione e tenuti per molte ore all'aperto. La scarsa limpidezza delle vicende di cui è stato protagonista gli hanno impedito di svolgere un ruolo di primo piano nelle nuove istituzioni afgane anche se nell'aprile 2005 è stato nominato Capo di Stato Maggiore dell'Alto Comando delle Forze Armate afgane. Tuttavia, si tratta di un titolo meramente onorifico, privo di reali poteri, che Karzai gli ha conferito per impedirgli di partecipare alle elezioni politiche o di appoggiare candidati contrari al Governo. Nell'aprile 2007, tuttavia, Dostum è stato tra i promotori della costituzione del Fronte Nazionale Unito il cui obiettivo è, di fatto, esprimere una alternativa di potere a Karzai.

Nella notte tra il 2 e il 3 febbraio 2008, a Kabul, Dostum ha assaltato, alla testa di 50-70 uomini armati, l'abitazione di Akbar Bai, di etnia turkmena e suo avversario politico, prelevandolo e portandolo con la forza nella sua residenza, poco lontana. La polizia è intervenuta con decine di agenti liberando il sequestrato, che è stato successivamente ricoverato in ospedale per le percosse ricevute. La vicenda ha provocato prese di posizione indignate da parte di molti gruppi politici e sociali mentre i sostenitori del generale hanno minacciato rivolte nelle province settentrionali se "gli fosse stato torto un capello". Tuttavia, il Procuratore generale Sabit ha aperto un procedimento nei suoi confronti e gli ha intimato di comparire per dare spiegazioni; al rifiuto del generale, ha disposto la sua sospensione dall'incarico militare ricoperto.

Anche se emarginato sulla scena politica nazionale, Dostum mira a rimanere un protagonista in ambito regionale, conservando intatta la sua base di potere tra le popolazione uzbeka. Per tale motivo avrebbe cercato di mantenere una propria milizia armata, evitando di attenersi al programma DIAG (*Disbandment of Illegal Armed Groups*) promosso dal Governo di Kabul e sostenuto dalla comunità internazionale.

BURHANUDDIN RABBANI - Ex Presidente dell'Afghanistan.

Presidente della Commissione legislativa della Wolesi Jirga

Burhanuddin Rabbani, di etnia tagika, è nato nel 1940 a Faizabad, capoluogo della provincia del Badakhshan, da un piccolo proprietario terriero. Dopo le scuole superiori ha frequentato l'università a Kabul dove nel 1963 si è laureato in teologia e legge islamica. Nei tre anni successivi ha insegnato ed è poi partito per il Cairo per proseguire gli studi all'università al-Azhar. Nel 1968 ha ottenuto il dottorato e fatto ritorno in patria.

Membro della confraternita sufi *naqshbandi*, ha subito molto l'influenza dei Fratelli musulmani e ha organizzato numerosi centri islamici sotto la guida del professor Gholam Mohammad Nazi. Ben presto è emerso come la figura più rappresentativa della *shura* che dirigeva le attività della Gioventù musulmana, di cui è diventato anche Presidente, mentre suo vice era Abdul Rasul Sayyaf. Successivamente è stato ammesso alla *shura* anche Gulbuddin Hekmatyar. Il movimento si proponeva la costituzione di uno Stato islamico, ma moderno, e si opponeva sia alla monarchia, considerata troppo filo-occidentale, sia all'ideologia comunista o di sinistra. Dopo la destituzione del Re Zahir Shah e l'ascesa al potere di Daoud nel 1973, i gruppi islamici hanno subito la repressione della polizia e Rabbani è stato costretto a lasciare il Paese rifugiandosi in Pakistan. Al loro interno si sono accentuate le divisioni tra la componente moderata e quella estremista, sfociate nell'uscita da *Jamiat-e Islami*¹⁰ di Hekmatyar, leader dei radicali, che ha fondato il proprio partito, *Hezb-e Islami* (1976). Dopo l'occupazione sovietica il *Jamiat-e Islami* e la sua ala militare guidata da Ahmad Shah Massud sono stati tra i protagonisti del *jiha*d nelle province settentrionali del Paese.

Alla caduta del regime di Najibullah (1992), le fazioni dei *mujahiddin* hanno nominato Presidente *ad interim*, per due mesi, Pir Sibghatullah Mojaddidi, al quale è poi subentrato Rabbani. Il suo mandato doveva durare quattro mesi ma è stato più volte prorogato, acuendo i contrasti con gli altri gruppi che avevano vinto la guerra contro i sovietici e il Governo filo-comunista di Kabul. Dopo la presa del potere da parte dei taliban, Rabbani si è recato in esilio pur continuando a essere riconosciuto da quasi tutti i Paesi come il legittimo Presidente dell'Afghanistan.

Durante la Conferenza di Bonn, un accordo promosso dagli USA e accettato anche dagli esponenti tagiki che partecipavano ai lavori (Mohammad Qasim Fahim Khan, Yunis Qanuni e Abdullah Abdullah) ha portato alla nomina a Capo dell'Autorità *ad interim*, e, quindi, con lo status di Capo dello Stato, di Hamid Karzai.

Rabbani non ha rinunciato tuttavia all'obiettivo di tornare a svolgere un ruolo di primo piano nella vita politica del Paese e ha cercato di sfruttare i contatti stabiliti nel corso degli anni per allargare la propria base di potere. È stato tra i promotori della costituzione del Fronte Nazionale Unito (aprile 2007), di cui è stato nominato Presidente per i primi sei mesi, e sembra voler contendere a Qanuni la designazione a candidato della Coalizione per le prossime elezioni presidenziali.

Nel settembre 2005 è stato eletto alla Wolesi Jirga, di cui guida la Commissione legislativa

¹⁰ Il movimento è stato fondato nel 1957 dal teologo Niyazi; Rabbani, che ha partecipato alla sua costituzione, ne è diventato Presidente nel 1972.

ABDUL RASUL SAYYAF - Presidente della Commissione esteri della Wolesi Jirga

Abdul Rasul Sayyaf è nato nel 1946 a Paghman, nella provincia di Kabul. È pashtun/ghilzai, della tribù Kharuti. Dopo gli studi nella *madrassa* di Abu Hanifa, si è iscritto alla facoltà di teologia dell'Università di Kabul e si è laureato con lode. È rimasto come assistente all'ateneo sino al 1969, quando si è iscritto all'Università al-Azhar del Cairo. In questo periodo ha avuto molti contatti con gli ambienti wahhabiti dell'Arabia Saudita. Tornato in Afghanistan ha partecipato attivamente alle iniziative del movimento islamico ed è stato nominato Vice Presidente della *shura* che ne dirigeva le iniziative. Nel 1975 è stato arrestato mentre cercava di partire per gli Stati Uniti. In carcere è venuto a conoscenza del degrado e della violenza in cui la repressione del Governo aveva fatto cadere il Paese. Tuttavia, è riuscito a sfuggire alla condanna a morte ed è stato rilasciato grazie all'amnistia concessa dopo l'invasione sovietica. Una volta tornato in libertà, nel 1980, si è rifugiato a Peshawar dove ha tentato in varie riprese di unificare i sei partiti islamici sunniti e vi è riuscito solo temporaneamente con la fondazione di *Ittihad-e Islami*¹¹, che, tuttavia, è presto diventato il settimo partito. Durante la guerra contro i sovietici, l'*Ittihad-e Islami* ha potuto usufruire degli aiuti sauditi e ha accolto tra le sue fila molti comandanti che avevano bisogno di finanziamenti per armare i loro uomini. Era presente soprattutto nelle città e non si appoggiava a nessun gruppo etnico.

Nel 1992 è stato nominato Ministro dell'interno del Governo *mujahiddin* e ha cercato di favorire un accordo tra Buranuddin Rabbani e Ahmad Shah Massud, da una parte, e Hekmatyar, dall'altra, per porre fine alla guerra civile. Nel 1994 si è alleato allo stesso Hekmatyar e a Dostum combattendo contro le forze fedeli al Governo, controllato dagli esponenti tagiki.

Sayyaf è legato ai circoli wahhabiti sauditi e ne condivide l'ideologia che privilegia una visione molto rigida dell'islam, soprattutto per quanto riguarda la condizione e il ruolo delle donne. Nello stesso tempo è allineato su posizioni anti-occidentali e rifiuta la democrazia parlamentare nel rispetto degli insegnamenti di Mohammad Ibn Abd al Wahhab (1703-1792). È anche un deciso avversario della ideologia sufi e si è distinto per l'odio nei confronti degli sciiti contro cui ha lanciato un'operazione di pulizia etnica durante la guerra civile (massacro di Afshar Mina del 1993). Nel 1988-1989 il Dipartimento di Stato americano considerava Rasul Sayyaf un estremista e nel 1994 lo ha accusato di ospitare nei suoi campi di addestramento pericolosi terroristi. In effetti Sayyaf ha tessuto rapporti molto stretti con lo sceicco Abdullah Azam e con il suo discepolo Osama bin Laden. Azam ha fondato agli inizi degli anni Ottanta il *Mekhtab al Khidmat*, attraverso cui passavano tutti i militanti che col nome "gli Afghani" costituirono la base del terrorismo degli anni Novanta.

Dopo la caduta di Kabul (1996), si è schierato a fianco di Massud e in seguito è entrato a far parte dell'Alleanza del Nord.

A seguito dell'Accordo di Bonn, è riuscito a inserire molti uomini di fiducia in incarichi chiave dell'apparato dello Stato, sia a livello centrale che periferico. Guardato inizialmente con sospetto dai gruppi moderati per la sua ideologia pan-islamica, i sentimenti anti-occidentali e i legami con ambienti estremisti islamici e con personalità sospettate di collusione con sodalizi criminali, nel tempo è riuscito a mitigare le sue posizioni e attualmente svolge un ruolo di rilievo nella vita politica del Paese, legittimato anche dalla decisione di Karzai di candidarlo alla carica di Presidente della *Wolesi Jirga*. Solo per pochi

¹¹ Negli anni scorsi il partito è stato ridenominato *Tanzim Daawat-e-Islami-e-Afghanistan*.

voti si è visto superare da Yunis Qanuni. In seguito, tuttavia, è stato nominato presidente della Commissione esteri.

ISMAIL KHAN - Ministro dell'energia e delle risorse idriche

Ismail Khan, di etnia tagika, è nato nel 1948 a Naser Abad, nel distretto di Shindand (provincia di Herat). Ha frequentato la scuola primaria di Waez Kashif ed è stato poi ammesso alla Scuola militare di Kabul e all'Accademia, sempre a Kabul. Completati gli studi militari (1972), è stato assegnato alla 17^a Divisione di Herat. Ha partecipato all'insurrezione popolare contro il regime comunista del 17 Marzo 1979, che è stata soffocata nel sangue. Per sottrarsi all'arresto, Ismail Khan, allora Capitano, ha abbandonato l'Esercito ed è entrato in clandestinità rifugiandosi insieme a sessanta dei suoi uomini in una zona montagnosa della provincia di Ghowr.

Dopo l'invasione sovietica ha raggiunto il Pakistan ed ha aderito al partito *Jamiat-e Islami* di Burhanuddin Rabbani. Tornato in patria, ha contribuito ad organizzare il *jihad* nelle province occidentali guadagnando una grande fama per le sue capacità militari e il suo coraggio, ma si è procurato anche molti nemici in seno al suo stesso partito, soprattutto quando ha tentato di impedire la formazione del movimento islamista degli *ikuani* (fratelli), collegato ai Fratelli mussulmani egiziani e che voleva diffondere l'insegnamento wahhabita. Gli *ikuani* hanno continuato a contrastarlo anche quando, dopo la caduta del regime comunista, egli è diventato Governatore della provincia di Herat e ha assicurato alla popolazione benessere, prosperità e stabilità inserendo i suoi avversari nell'amministrazione locale. Ismail Khan ha sempre mantenuto un atteggiamento di indipendenza nei confronti del Governo di Kabul, che ha cercato anche di opporsi alla sua decisione di attribuirsi il titolo di Emiro. Nel periodo della guerra civile (1992-1996), egli ha cercato di favorire un'intesa tra le fazioni in lotta, ma i suoi tentativi sono falliti a causa delle manovre dei servizi segreti pakistani.

Nel mese di marzo 1995 i taliban hanno attaccato ripetutamente la provincia di Herat, ma Ismail Khan è riuscito a bloccare per due volte la loro avanzata. Nel mese di agosto ha condotto una controffensiva che gli ha consentito di arrivare a Gereshk, nella provincia di Helmand, allontanandosi troppo dalle sue basi ed esponendo le sue milizie ai veloci contrattacchi dei taliban, rafforzatisi nel frattempo grazie agli aiuti provenienti soprattutto dal Pakistan e dall'Arabia Saudita. La sconfitta iniziale si è tramutata presto in una rottura e Ismail Khan ha lasciato con i suoi uomini Herat, occupata dai taliban il 5 settembre, rifugiandosi in Iran. Nel 1997 è tornato in patria per partecipare alla lotta contro le milizie taliban insieme a Abdul Rashid Dostum, ma a causa del tradimento del Vice di quest'ultimo, Malik Palhawan, è stato catturato e consegnato ai taliban. Questi lo hanno rinchiuso nella prigione di Kandahar, da cui è riuscito a fuggire dopo tre anni con la complicità di una guardia. Rifugiatosi nuovamente in Iran, poco dopo ha fatto ritorno nella provincia di Herat senza tuttavia riuscire a rappresentare una minaccia seria per i taliban. L'inizio dell'operazione militare *Enduring Freedom* gli ha consentito di riprendere l'offensiva e al comando delle sue milizie ha liberato Herat il 12 novembre del 2001. Ismail Khan è stato nuovamente nominato Governatore della provincia, con una notevole influenza anche su quelle vicine, e in seguito gli è stato riconosciuto anche l'incarico di Comandante del 4° Corpo d'Armata con giurisdizione nella regione occidentale. Con la fine dei combattimenti la città di Herat è tornata ad essere al centro di traffici e di attività commerciali e industriali, distinguendosi tra gli altri capoluoghi di

provincia, inclusa Kabul, per il livello di sviluppo e di benessere conseguiti. Tuttavia, sono presto sorti dei contrasti tra Ismail Khan e il Governo centrale, che reclamava il versamento delle tasse doganali riscosse nei valichi di frontiera con l'Iran e il Turkmenistan, valutate in oltre 60 milioni di dollari l'anno. Nello stesso tempo, è stato criticato dalle organizzazioni per la difesa dei diritti umani per gli ostacoli posti all'affermazione del ruolo delle donne nella società e per gli episodi di violenza di cui si sono resi responsabili i suoi uomini in passato.

Il Governo centrale ha cercato di indebolire l'autorità di Ismail Khan, sia nominando governatori a lui ostili nelle vicine province di Bagdis e di Farah, sia vietando il cumulo delle cariche civili e militari. Il 21 marzo 2004 alcuni soldati della 17^a Divisione, comandata dal Generale Zahir Khan Nayebzada, sono stati coinvolti in un attentato nei suoi confronti e poi hanno ucciso il figlio, Mirwais, e altri collaboratori che si erano recati presso la sede della Divisione per avere chiarimenti. Sono seguiti scontri violenti culminati con la fuga del Generale Nayebzada e la morte di decine di persone. Nel successivo mese di agosto, le milizie di Ismail Khan sono state sconfitte nel distretto di Shindand da quelle pashtun di Amanullah Khan. L'episodio ha fornito al Governo il pretesto per inviare nell'area una forza di interposizione e, in seguito (l'11 settembre dello stesso anno), per rimuovere Ismail Khan dall'incarico di Governatore. Tuttavia, seguendo una politica condotta anche con altri *warlord*, tra cui Dostum, il Presidente Karzai ha cercato di cooptare Ismail Khan nelle strutture di potere, temendo gli effetti destabilizzanti che egli avrebbe potuto provocare schierandosi contro le istituzioni del Paese. Di conseguenza, nel dicembre dello stesso anno gli ha offerto l'incarico di Ministro dell'energia e delle risorse idriche, che è stato accettato.

Oltre che una figura carismatica della guerra contro i sovietici, Ismail Khan è anche un politico molto accorto e aspira a un proprio ruolo egemone in ambito regionale. Egli ha cercato di raggiungere tale obiettivo sfidando in alcune occasioni il Governo centrale, sia durante il periodo dei *mujiaheddin* che dopo la caduta dei taliban, ma evitando che le divergenze sfociassero in uno scontro aperto. Pertanto, anche se attualmente mostra un atteggiamento di lealtà nei confronti del Presidente Karzai, è verosimile che Ismail Khan sia pronto a sfruttare tutte le opportunità che gli si presenteranno per recuperare la propria influenza nella provincia di Herat e in tutta la regione occidentale.